



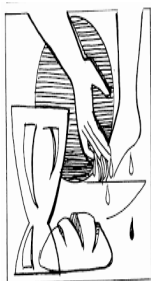
**Parrocchia dei  
Ss. Gervasio e Protasio  
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 11/02/2024  
[www.pievedibudrio.it](http://www.pievedibudrio.it)

**VI Settimana del Tempo Ordinario (Anno B) Seconda settimana del Salterio**

## Ne ebbe compassione

*Vangelo di Domenica 11/02/2024: Mc 1, 40-45*



«... In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato....».



## Miriam (Maria) sorella di Mosè e Aronne

Oltre alle donne, Miriam esorta a cantare anche gli uomini. Per giunta, poiché donne come Debora (*Giudici 5*), Anna (*1 Samuele 2, 1-10*) e Giuditta (*Giuditta 16*) hanno celebrato la vittoria col canto, è probabile che Miriam abbia composto il Cantico di Mosè originale.

Miriam addirittura sfida Mosè. «Miriam e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna cuscita che aveva sposata» (*Numeri 12, 1*). In questo verso Miriam è citata prima di suo fratello, il sacerdote Aronne, e per di più il verbo ebraico tradotto con “parlarono” è al singolare femminile. Quando la sintassi ebraica usa la forma singolare femminile del verbo per un soggetto composto misto (*per esempio Genesi 33, 7*) l’enfasi è posta sulla donna.

La rimostranza di Miriam non è rivolta contro il matrimonio misto con una donna cuscita (termine che probabilmente indica l’Etiopia). Piuttosto, Miriam parla a nome di questa moglie, poiché Mosè, rimanendo ritualmente puro visti i suoi frequenti contatti con il divino, non è un buon marito. Quando lei (e Aronne) domandano «*Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?*» (*Numeri 12, 2*) la risposta è «*sì, ha parlato anche per mezzo vostro*». Dio manda a Miriam la lebbra per aver sfidato l’autorità di Mosè, ma gli israeliti attendono che sia guarita prima di proseguire il loro cammino. Il profeta Michea (6, 4) afferma che Dio ha mandato “*Mosè, Aronne e Miriam*” a guidare il popolo.

Più di un millennio dopo, un’altra Miriam ha protetto un bambino e, cantando, ha sfidato l’autorità e celebrato la vittoria di Dio. Luca 1, 27 identifica «una vergine, promessa sposa di un uomo (...) chiamato Giuseppe». La vergine si chiamava Mariam, traduzione greca dell’ebraico Miriam.

# Gli Angeli

Il termine ‘angelo’ deriva a noi direttamente dal greco *àngelos*, e dall’ebraico *mal’eaq*, inviato, messaggero, nunzio. È perciò un nome di funzione, non di natura. Nell’AT si applica sia a esseri umani inviati da uomini, sia a esseri sovrumani inviati da Dio. Esercitano anche funzioni permanenti e talvolta svolgono compiti specifici non legati all’annuncio, come quello di guidare il popolo nell’esodo dall’Egitto o di annientare l’esercito nemico d’Israele. Sicché gradatamente il termine passa ad indicare qualunque creatura celeste, superiore agli uomini ma inferiore a Dio, incaricata di esercitare una qualsiasi funzione nel mondo visibile e invisibile.

## I CHERUBINI E I SERAFINI:

Occupano un posto privilegiato in tutta la corte celeste, perché più vicini a Dio e addetti al suo immediato servizio. I primi stanno presso il trono divino, lo sostengono e lo tirano o lo trasportano (Ez 10). Nello stesso senso vanno intesi i testi in cui si dice che Dio siede sui cherubini e cavalca su di essi (1Sam 4,4; 2Sam 6,2; 22,11, Sai 80,2; 99,1). Singolare è la loro presenza «dinanzi al giardino di Eden» per custodire con «la fiamma di una spada folgorante l’accesso all’albero della vita» (Gen 3,24). Iconograficamente erano rappresentati con le ali dispiegate sia sull’arca dell’alleanza che sulle pareti e la porta del tempio (Es 25,18s; 1Re 6,23-35).

I serafini invece, che etimologicamente valgono “[spiriti] ardenti”, sono ricordati solo nella visione inaugurale di Is 6,2-7 mentre circondano il trono di Jhwh e ne cantano la santità e la gloria. Sono dotati di sei ali: due per volare, due per velarsi la faccia e due per coprirsi i piedi. Uno di essi purifica le labbra del profeta con un carbone ardente perché, purificato da ogni peccato, possa annunciare la parola di Dio.

## L’angelo di Jhwh:

Chiamato anche “angelo di *’Elohim*” (Dio), è una figura singolarissima che, da come appare e agisce in molti testi biblici, è da considerarsi senz’altro superiore a tutti gli altri angeli. Compare per la prima volta nella storia di Agar, poi nel racconto del sacrificio di Isacco, quindi sempre più spesso nei momenti più drammatici della storia d’Israele.

# Calendario della Settimana

<b>Domenica</b> 11 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Dugliolo</b> Ore 15,30: S. Rosario a cura della Comp. Santissimo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
<b>Lunedì</b> 12 Febbraio	<i>Benedizioni Pasquali: Via Roversella (dal 1 al 3), S.Leo, Viazza in destra</i> Ore 20,00: S. Messa
<b>Martedì</b> 13 Febbraio	<i>Benedizioni Pasquali: Via Carducci (pari dal 30 al 48), Eichenau</i> Ore 20,00: S. Messa a <b>Dugliolo</b>
<b>Mercoledì</b> 14 Febbraio <i>Inizia la Quaresima</i>	<b>Mercoledì delle Ceneri: digiuno ed astinenza</b> <i>Benedizioni Pasquali: Via del Fossano, Mingarano, Pieve, Roversella (dal 5 al 7)</i> Ore 18,30: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 20,00: S. Messa a <b>Pieve</b>
<b>Giovedì</b> 15 Febbraio	<i>Benedizioni Pasquali: Via Carducci (dal 27 al 29), Pascoli (dispari dal 1 al 45 pari dal 12 al 62)</i> Ore 20,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b>
<b>Venerdì</b> 16 Febbraio	<i>Benedizioni Pasquali: Via Caduti di Cefalonia (pari dal 6 al 12 dispari dal 91 al 125)</i> Ore 17,00: Via Crucis <b>Stazione Quaresimale per tutto il Vicariato a Castel S. Pietro</b> Ore 20,00: Confessioni Ore 20,30: S. Messa
<b>Sabato</b> 17 Febbraio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
<b>Domenica</b> 18 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

## Attenzione a quella tristezza che erode il cuore e non vede la speranza

C'è dunque una tristezza amica, che ci porta alla salvezza; pensiamo alla parabola del figlio prodigo: quando tocca il fondo prova grande amarezza, e questa lo spinge a rientrare in sé stesso e a decidere di tornare a casa di suo padre. Ma poi c'è un altro tipo di tristezza, quella del "cuore deluso" dei discepoli di Emmaus come se il loro cuore fosse caduto in un precipizio.

Ma cosa devo fare quando sono triste? Per prima cosa Francesco invita a fermarti e vedere se è una tristezza buona oppure no, ma reagendo sempre perché la tristezza può facilmente portare al pessimismo, che sfocia in un egoismo da cui difficilmente si guarisce. Per quanto la vita possa essere piena di desideri sconfitti, di sogni irrealizzati, di amicizie perdute, grazie alla risurrezione di Gesù possiamo credere che tutto sarà salvato. Gesù non è risorto solo per sé stesso, ma anche per noi, per riscattare tutte le felicità che nella nostra vita sono rimaste incompiute. La fede scaccia la paura, e la risurrezione di Cristo rimuove la tristezza come la pietra dal sepolcro.